



## OMELIA PER LA FESTA DELLA FAMIGLIA

III DOMENICA DI QUARESIMA—23 MARZO 2025

Card. Michael Czerny S.J.

La Festa della Famiglia è un'occasione preziosa per riflettere sul dono che ciascuno di noi è chiamato a vivere: la famiglia. Onoriamo i legami che ci uniscono. Riscopriamo la bellezza della vocazione familiare, come luogo di amore, di crescita, di speranza. La famiglia è il fondamento della società e, come ci insegna la Chiesa, è anche il "cuore" della vita cristiana. Nella famiglia, impariamo a conoscere l'amore di Dio, a sperimentarlo concretamente.

La famiglia è il primo luogo in cui noi essere umani sperimentiamo la speranza. Come Papa Francesco ha detto, "la famiglia è, scusate il termine, una fabbrica di speranza, di speranza di vita e di risurrezione".

In un mondo segnato da difficoltà, incertezze e sfide, la famiglia rappresenta un punto fermo, un rifugio sicuro dove ognuno può sentirsi amato, accettato e sostenuto, indipendentemente dalle proprie fragilità. Il pericolo più grande è l'individualismo: ciascuno con il suo proprio interesse, con il suo telefonino, nel suo proprio mondo.

E' proprio in famiglia, grazie a Dio, che sperimentiamo concretamente la possibilità di rialzarci dopo ogni caduta, di affrontare insieme ogni difficoltà, di trovare sempre un nuovo inizio, grazie alla forza che nasce dall'amore e dalla fiducia reciproca. Lì possiamo udire un'eco limpida di quelle parole piene di speranza del vignaiolo che supplica il padrone della vigna affinché continui a sperare frutti per l'avvenire.

La speranza, una virtù teologale, affonda le sue radici nell'amore di Dio. Nella famiglia, questa virtù si traduce in gesti concreti: la nascita dei figli, i genitori che si prendono cura dei propri bambini, i nonni che trasmettono la saggezza e l'esperienza, i fratelli e le sorelle che si sostengono reciprocamente. Questi gesti sono espressioni di quella speranza, mai un'illusione, che nasce dalla fiducia in Dio e negli altri.

La famiglia cristiana è chiamata ad essere segno di speranza per il mondo, testimoniando che, nonostante le tempeste della vita, c'è sempre la possibilità di un nuovo inizio, di una rinascita, perché l'amore di Dio è sempre fedele, misericordioso, e mai viene meno.

San Paolo scrive agli Efesini: "Voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei". Egli parla di un amore che, percorrendo la vita della famiglia, a partire dalla relazione coniugale, si modella su quello di Cristo per la Chiesa e partecipa di questa donazione totale e definitiva. Da qui sgorga la vera gioia nella famiglia, il luogo dove si vive la gioia dell'amore, cioè quel senso interiore di pace e pienezza che solo l'amore può dare. Tale amore gratuito e disinteressato, disposto persino al quotidiano sacrificio di sé, per il bene dell'altro, è la sorgente autentica della gioia familiare.

Una famiglia che vive ogni giorno all'insegna di questo amore, a partire dal dono della vita di Gesù per noi, resta sempre nella gioia. Questa gioia viene da Dio. Sa attraversare anche i momenti di tristezza e oscurità senza mai affievolirsi. Non si nutre di evasioni momentanee e appariscenti facciate, ma al contrario, si alimenta in un cuore invaso dall'amore vero.

Care famiglie, mentre celebriamo il sacrificio pasquale di Cristo, che rinnova il suo amore per noi, ci prepariamo a incontrarlo in modo straordinario nei giorni della Settimana Santa. Scegliamo l'amore inesauribile del nostro Dio che è "misericordioso e pietoso", "lento all'ira e grande nell'amore". Ci auguriamo l'amoris laetitia, la gioia e la speranza della famiglia. Amen.

## L'ANGOLO DELLE TESTIMONIANZE

### Festa della Famiglia

Non avevo mai partecipato perché pensavo: non ho famiglia, non ho nessuno, non ho figli, non abito nemmeno nel quartiere. Mi sono ritrovata invece insieme ad una gran bella famiglia con la quale ho condiviso chiacchiere, risate, cibo. Ho condiviso ore spensierate. Sono stata tanto bene anche perché, in fondo, conosco tanta gente. Non mi sono sentita sola, ne tantomeno a disagio, son andata via, peccato troppo presto per via del blocco delle auto, pensando già alla festa prossima, felice e contenta di sentirmi, ogni giorno di più, membro di una grande famiglia con la quale stare, confidarmi, pregare, gioire e che, in San Michele, ha la sua bella casa comunitaria. Anonimo

## L'ANGOLO DEL VANGELO

Ci sono due immagini di questa parabola che hanno una forza dirompente. La prima è quella del padre che sorveglia la strada deserta in attesa del ritorno del figlio. È un'immagine bellissima che trascrive il mistero della paternità e della maternità di Dio, di un Dio che non si stanca, che veglia, che aspetta il ritorno del figlio amato. Lo aspetta perché lo ama, perché senza di lui la famiglia è incompleta; lo aspetta perché sa che il figlio è infelice, sa che lontano da Lui nessuno può essere davvero felice. Non importa che abbia sperperato tutti i suoi averi, non importa che lo abbia abbandonato; l'unica cosa importante è che questo figlio perduto ritornerà. Ne è sicuro. Ritornerà. La seconda immagine è quella del padre con il figlio maggiore. Lui non si è mai allontanato da casa, ma vive come un servo e non come un figlio. Non conosce la gioia per il ritorno di suo fratello e nemmeno la gratitudine verso il padre. Pensa che tutto gli sia dovuto, geloso e permaloso vive nella solitudine. Ma l'immagine che più mi affascina è quella del padre che abbandona la festa per andare in cerca del figlio maggiore. Non perde la pazienza, non grida, non borbotta. Cerca il figlio geloso e gli racconta la sua gioia per il figlio ritrovato. Gesù ci svela che Dio è stupendo, molto differente da quell'immagine arcigna e impaziente che troppo spesso ancora serpeggia nella nostra coscienza religiosa. Forse questo tempo di quaresima dovrebbe proprio aiutarci, prima di tutto, a convertire l'immagine di Dio che abbiamo nel cuore. Quaresima è tempo di conversione, lo sappiamo tutti; ma forse dimentichiamo che la conversione più urgente riguarda proprio il volto di Dio.